

Aprèda "Fondamenti teorici dell' arte musicale moderna"

(Nota). L'origine del rigo musicale risale al sec. XI.¹ Fu prima d'una sola linea munita d'una lettera-chiave. Poi fu portato a due linee, a tre ed infine a quattro, con Guido d'Arezzo, che usò una linea rossa per il « Fa », una gialla per il « Do », una nera intermedia per il « La » ed una quarta, pure nera, che segnava ora al di sopra, ora al di sotto delle tre precedenti, a seconda della necessità.

Es. ——— Gialla (Do) ——— Nera (La) ——— Rossa (Fa) ——— Nera (Re)	OPP.	——— Nera (Mi) ——— Gialla (Do) ——— Nera (La) ——— Rossa (Fa)
--	------	--

Per chiavi furono adoperate le lettere-note del sistema letterale, e precisamente la « F », la « C » e la « G », ma questa ultima alquanto più tardi. L'uso del pentagramma e dei tagli supplementari risale al XVI sec.

CHIAVI

La serie delle note segnate nel rigo musicale muta col mutare d'un segno grafico detto « chiave ».

II

La « chiave » è un segno grafico che si pone all'inizio del rigo musicale per indicare la posizione della nota a cui esso corrisponde, determinando così il nome, la posizione e l'altezza di tutte le altre note segnate nel rigo medesimo.

Essa, che costituisce il punto di partenza (il « mezzo », la « chiave ») per la lettura delle note, oltre che all'inizio di ogni pentagramma, può trovarsi segnata anche nel corpo di esso, quando l'altezza delle note ne abbia reso necessario il cambiamento.

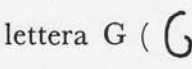
Le chiavi sono 7, ma i segni che le contraddistinguono sono 3, assumendo due di essi nome e significato diversi a seconda del posto che occupano nel pentagramma.

SEGNI DELLE CHIAVI

		
Chiave di SOL	Chiave di FA	Chiave di DO

I. CHIAVE DI VIOLINO

I2

Il primo dei tre segni ( — detto « chiave di Violino » o « chiave di Sol » — deriva dalla lenta e progressiva trasformazione della lettera G () usata nel sistema musicale medioevale, per indicare il suono che oggi chiamiamo « Sol ». Tale segno (corrispondente al Sol di 392 vibrazioni doppie al minuto secondo) si colloca sulla 2^a linea del pentagramma, per indicare che tutte le note segnate su tale linea sono altrettanti Sol, a cui fanno seguito, su gli altri gradi del rigo musicale, le note più acute e quelle più gravi, secondo il loro naturale ordine progressivo ascendente e discendente.



The diagram shows two musical staves. The first staff starts with a treble clef and a note on the second line (Sol). Above the staff, the notes are labeled: La, Si, Do, ecc. with an upward arrow. Below the staff, the notes are labeled: Sol, Fa, Mi, Re, ecc. with a downward arrow. The second staff shows a continuous scale: Sol, La, Si, Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, Do, Re, Mi, ecc. with an upward arrow at the end.

1. I primi tentativi, però, risalgono al IX sec. con Ubaldo, che ideò un fascio di linee su cui distribuiva le sillabe del testo a seconda dell'altezza desiderata. La distanza tonale, intercorrente fra una linea e quella successiva, veniva indicata all'inizio del rigo con la lettera T se di tono, e la S se di semitono.

Es. T T Ec- S ce T vere T	=	 Ec- ce ve re
---	---	--

2. (GRUPPO DI « FA »): CHIAVE DI BARITONO E CHIAVE DI BASSO

13

Il secondo dei segni (F) — detto genericamente « chiave di Fa » — deriva dalla lettera F (F) che nel summenzionato sistema di scrittura medioevale indicava il « Fa ». Esso (che indica nel pentagramma la posizione del Fa di 174 vibrazioni doppie al min. sec.) può trovarsi sia sulla 3^a linea, sia sulla 4^a.

a) Sulla 3^a linea¹ la chiave di Fa assume la denominazione specifica di « chiave di Baritono », e conferisce al rigo il significato tonale seguente:



b) Sulla 4^a linea¹ assume la denominazione specifica di « chiave di Basso » e conferisce al rigo il significato tonale seguente:



3. (GRUPPO DI « DO »): CHIAVI DI SOPRANO, MEZZO SOPRANO, CONTRALTO E TENORE

14

Il terzo segno (C) — detto genericamente « chiave di Do » — deriva dalla lettera C (C) che nel suddetto sistema di notazione letterale indicava il « Do ». Tale segno (che indica nel pentagramma la posizione del Do di 261 vibr. al min.²) può avere generalmente 4 posizioni:

a') Sulla 1^a linea, col nome di « chiave di Soprano »:



b') Sulla 2^a linea, col nome di « chiave di Mezzo Soprano »:



c') Sulla 3^a linea, col nome di « chiave di Contralto »:



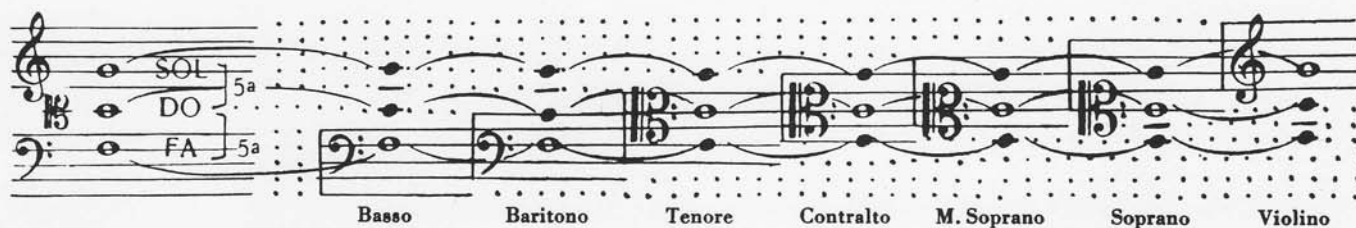
1. La linea alla quale il segno di chiave si riferisce viene delimitata, per maggior chiarezza, da due punti, segnati uno sopra e l'altro sotto di essa. Ma per le chiavi del gruppo di Do modernamente quest'uso non è seguito da tutti. * 2. m'' = minuto secondo.

d') Sulla 4^a linea, col nome di « chiave di Tenore »:



RAPPORTI D'ALTEZZA (O CORRISPONDENZA) DELLE CHIAVI

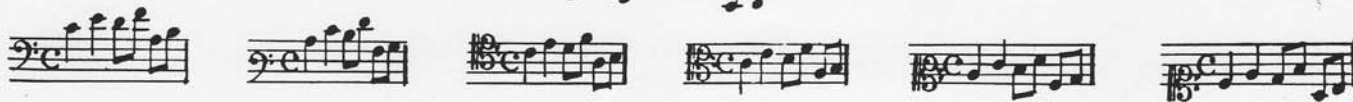
1



Ne consegue che il Do con un taglio in testa in chiave di Basso, quello sulla 5^a linea in ch. di Baritono, quello sulla 4^a linea in ch. di Tenore, quello sulla 3^a linea in ch. di Contralto, quello sulla 2^a linea in ch. di Mezzo Soprano e quello sulla 1^a linea in ch. di Soprano, sono perfettamente uguali, come effetto (cioè come altezza di suono), al Do sotto il pentagramma in chiave di Violino.



Volendo perciò trascrivere la seguente battuta nelle altre sei chiavi abbiamo:



15

(Nota). L'origine di tante chiavi è dovuta soprattutto alla necessità per gli antichi Maestri (i quali non conoscevano l'uso dei tagli supplementari) di non uscire, scrivendo, fuori del rigo. Quindi, se la melodia si estendeva verso l'acuto, si abbassava il segno di chiave, e viceversa. Più tardi le chiavi, assunte le attuali posizioni stabili, servirono soprattutto per la musica destinata alle rispettive voci omonime (Basso, Tenore, ecc.) onde contenere l'estensione di ciascuna di esse sempre nei limiti del pentagramma, salvo rari sconfinamenti.

Modernamente l'uso ed il significato delle chiavi appaiono assai confusi, specie nel campo degli strumenti a fiato cosiddetti « traspositori » (clarinetti, trombe, ecc.) dove la chiave di Violino perde il suo originario significato di chiave di Sol, per assumere or quello convenzionale di Tenore in Si $\flat$, or quello di Mezzo-Soprano in Fa, ecc., a seconda dell'impostazione tonale dello strumento.

Clarinetto in Si $\flat$

Es. EFFETTO: (Si legge convenzionalmente in ch. di Tenore)